

L'ora di «don Sergio» Il maestro Scariolo tra Madrid e Mosca

La sfida del tecnico bresciano alla guida delle «furie rosse», miglior nazionale al mondo, e col ricco club russo del Khimki «Un onore per me accettare questo incarico con la Spagna»

Il reportage

C.C.
BARCELONA

È un vero onore per me accettare questo incarico». Con queste parole Sergio Scariolo (Brescia, 1961) ha accolto la notizia sportiva della settimana, confermata il 4 febbraio scorso dal presidente della Federación Española de Baloncesto (Feb), José Luis Sáez. Una buona notizia per tutti: i giocatori, i tifosi e gli esperti hanno già ribadito la soddisfazione di avere un allenatore così amato alla guida della nazionale di basket campione del mondo e medaglia d'argento alle Olimpiadi di Pechino. Scariolo è un uomo molto rispettato in Spagna. Dopo aver vinto scudetti a Pesaro e a Bologna, e dopo essere stato eletto miglior allenatore italiano del 1994, si è trasferito in terra iberica alla fine degli anni novanta.

Una lunga carriera di successi è culminata alla guida del Unicaja di Malaga, fino all'inizio del 2008, quando ha iniziato a cimentarsi nell'arte della cronaca televisiva. L'accento italiano l'ha quasi già perso, parla un castigliano perfetto, ma da dicembre si è imbarcato in una nuova impresa: allenare il Khimki BC di Mosca, in cui si trovano anche lo spagnolo Jorge Garbajosa e l'argentino più pagato d'Europa, Carlos Delfino. È approdato in Russia dopo 11 anni ad allenare le più vittoriose squadre spagnole e dovrà armonizzare il lavoro nella squadra russa con quello di «seleccionador», ma ha già detto che non farà nessuna rivoluzione. In effetti c'è ben poco da mettere a posto: il Dream team spagnolo così com'è va già avanti da solo, con tutti quei giovani campioni che potrebbero accompagnare l'italiano fino alla fine del suo contratto, nel 2012. Le sfide che attendono Scariolo, tuttavia, sono molte.

plici. La prima è il titolo che ancora manca nel palmarés della «rossa»: la coppa d'Europa, appunto, che si disputerà quest'estate in Polonia. A seguire, il Mondiale del 2010 in Turchia, di nuovo l'Eurobasket del 2011 in Lituania e infine le Olimpiadi del 2012 a Londra. Nessuno può dire se l'allenatore riuscirà a portare a termine il mandato. Scariolo è il secondo tecnico non spagnolo nella storia di questa nazionale, il lituano Michael Rutzgis aveva pilotato gli iberici solo per un anno, nel 1951. Quasi tutti gli altri colleghi iberici hanno avuto una vita relativamente breve. Il predecessore di Sergio, Aito García Reneses, ha abbandonato l'incarico dopo aver ottenuto il secondo posto a Pechino 2008, per passare ad allenare Malaga e ha già sollevato una polemica, ancorché sobria, nelle pagine de La Vanguardia.

«C'è una contraddizione ingiusta nelle regole dell'ACB» sostiene Aito. Di fatto, si impedisce a un coach del campionato spagnolo di guidare la nazionale, ma lo stesso divieto non vale, come nel caso di Scario-

REGOLE E GELOSIE

Una parte dei tecnici iberici hanno preso posizione contro l'ingaggio dell'allenatore di Brescia, come Aito, suo predecessore sulla panchina dei campioni del mondo.

lo, per chi allena una squadra straniera. Quella di Scariolo sarebbe quindi solo una scelta obbligata? Non ci sono allenatori spagnoli importanti in squadre straniere, per la «Feb» arruolare l'italiano è stata una mossa accertata e fortemente voluta, ma la sobria diatriba è appena iniziata. Bisognerà attendere l'estate per scoprire se il nostro saprà zittire tutti con il gioco e i risultati sui parquet polacchi. ❖

4 domande a

Julio Velasco

«Da argentino mi sento di tutti e due i paesi simili e vicini»

È considerato uno dei migliori allenatori di volley del mondo, e ora affronta la sfida con la nazionale spagnola.

«Mi sono sentito felice e lusingato. Io volevo allenare una Nazionale e quella spagnola è una grande opportunità: è un bel gruppo di giocatori, un bellissimo paese, si parla la mia lingua, c'è un grande entusiasmo e una Federazione molto organizzata e concreta».

Che ricordi ha dell'Italia e del momento felice con gli azzurri?

«Continuo a vivere in Italia. È un paese che amo e gli sono molto riconoscente da tutti i punti di vista. La pallavolo italiana è la mia pallavolo, sono un suo tifoso e spero di tornare a lavorare per la Federazione in un futuro».

Si sente italiano in qualche modo? Che cosa unisce secondo lei la Spagna e l'Italia in questo momento?

«Mi sento molto argentino, ma anche molto italiano. Sono già 26 anni che vivo in Italia. Italia e Spagna hanno in comune molte cose e per un argentino ancora di più: sono stati milioni di immigrati italiani e spagnoli che hanno cambiato e fatto crescere l'Argentina. Sono due paesi latini, con diverse culture all'interno e quindi con problemi storici di unità nazionale. Due paesi che sono rimasti indietro rispetto alle potenze del Novecento ed entrambi hanno avuto per lungo tempo un regime fascista. Due paesi con una tradizione politica di sinistra di massa: la Spagna più socialista, l'Italia più comunista. Sono anche due paesi con una tradizione e una storia di emigrazione e adesso si trovano a dover gestire la nuova situazione di immigrazione».

Secondo lei si può parlare di un esodo di italiani verso altri lidi, come sta succedendo con la Spagna?

«Da un lato, questo fenomeno fa parte del processo di globalizzazione che coinvolge anche il mondo dello sport. Dall'altro, bisognerebbe riflettere sulle condizioni economiche dello sport in Italia, se sono migliori o peggiori che in passato». **C. C.**

Brevi

CALCIO

Figc, la procura ha deferito Mou, Balotelli e De Rossi

Il procuratore federale ha deferito alla Disciplina Mario Balotelli, Daniele De Rossi e Josè Mourinho, dopo i fatti di Inter-Roma. Nel caso di Balotelli, la procura ha ravvisato la violazione dell'articolo 1 comma 1 del codice di giustizia sportiva «per avere rivolto gesti offensivi nei confronti di un calciatore avversario». Deferite anche l'Inter e la Roma per responsabilità oggettiva. A De Rossi vengono invece contestati «giudizi e rilievi lesivi della reputazione della classe arbitrale e delle istituzioni federali nel loro complesso». Anche Josè Mourinho ha espresso «giudizi e rilievi lesivi», ma «della reputazione di altri tesserati, della classe arbitrale e delle istituzioni federali nel loro complesso».

FORMULA UNO

Montezemolo rilancia «Tutti i team fino al 2012»

«Tutti i costruttori automobilistici e gli attuali team di Formula 1 sono pronti a impegnarsi a gareggiare fino alla fine del 2012». Lo ha detto il presidente della Ferrari e della Fota, Luca Cordero di Montezemolo, nella riunione a Ginevra, dell'associazione che rappresenta tutti i team di F1.

CALCIO

Wenger su Adebayor «Niente partita a Roma»

L'Arsenal non potrà contare su Emmanuel Adebayor nella gara di ritorno degli ottavi di finale di Champions League. Il tecnico Arsene Wenger è stato chiaro: «Adebayor è definitivamente fuori per la partita con la Roma. Spero di recuperare Eduardo e Walcott per la gara di campionato. Vogliamo aspettare e vedere come Eduardo reagisce all'infortunio». Wenger si è detto possibilista anche sul recupero di Toure e Gallas.

BASKET

Eurolega, Milano si ferma Siena avanza ai quarti

La sconfitta sofferta ieri ad Atene con l'Olympiacos (84-81) nel 5° turno della Top16 di Eurolega vale per l'Armani Jeans Milano la matematica eliminazione. Il Montepaschi Siena (86-70 al Cibona Zagabria) si guadagna l'accesso ai quarti di finale.